

Per l'Associazione Scarlatti

Harding sul podio superstar con Mozart

Il concerto del maestro con la Mahler Chamber Orchestra, un evento della stagione

Stefano Valanzuolo

Non lasciatevi ingannare dalla scelta (quasi obbligata, per l'indisponibilità last minute di Castel Sant'Elmo) di una sede forse poco istituzionale quale il Teatro Delle Palme: il concerto di stasera (ore 21) della Mahler Chamber Orchestra, diretta da Daniel Harding e con tutto Mozart in programma, rappresenta uno degli eventi clou non solo del cartellone dell'Associazione Scarlatti, ma dell'intera stagione cittadina.

Il complesso ospite è, infatti, quello che il mai troppo rimpianto Claudio Abbado definì, una decina di anni fa, il «migliore del mondo». Lo stesso direttore italiano, del resto, aveva contribuito a fondarlo nel 1997, sulla scia della brillante esperienza con la Gustav Mahler Jugendorchester e, più in generale, di un'attitudine straordinaria a lavorare con i giovani. Va sottolineato come la dimensione del gruppo, al di là della denominazione ufficiale, non sia esclusivamente cameristica, ma comporti spesso l'impiego di organici importanti, a seconda del repertorio considerato. Tarato sul piacere del fare musica insieme, dunque del reciproco ascolto, è piuttosto l'approccio dell'orchestra in qualsiasi frangente, il che costituisce una garanzia di eccellenza.

L'ultima volta della Mahler Chamber a Napoli risale al 2012: propose, anche allora, un programma monografico (solo Dvorak), a testimonianza di una vocazione dichiarata per quelli che si definiscono «progetti» e

non semplici concerti. Pure in quel caso, sul podio era salito Daniel Harding, che con l'orchestra in questione vanta un feeling lungo, consolidato e proficuo sin dal 1998, prima nelle vesti di Direttore principale ospite, poi di Direttore musicale, infine, dal 2011, di Direttore onorario: una carica che, conseguita a soli quarant'anni, sottintende un rapporto eccezionale. In Campania, Harding sarebbe tornato poi nell'estate 2014, a Ravello con la London Symphony Orchestra, un'altra grande compagine europea che l'aveva scelto, già nel 2006, come direttore e guida di riferimento.

Al gotha sinfonico internazionale, del resto, si può dire che Harding sia abituato da ragazzino, avendo debuttato nemmeno trentenne sul podio dei Berliner Philharmoniker. A scoprirlo, a metà degli anni Novanta, fu Simon Rattle. L'altro grande mentore del giovane Harding, nato a Oxford nel 1971, è stato certamente Abbado, che lo introdusse senza titubanze al favoloso mondo dei Berliner. Il resto, però, l'ottimo Daniel se l'è costruito tutto da solo, rivelandosi con il tempo musicista sempre intelligente, vivace, affidabile e colto, oltre che acuto formatore di talenti a propria volta, come dimostra la cura rivolta al progetto di Accademianato nell'ambito della stessa Mahler Chamber Orchestra per promuovere la crescita di musicisti provenienti da realtà difficili.

Se non bastassero gli argomenti fin qui esposti a rendere molto più che appetibile l'appuntamento disteso al Teatro Delle Palme, ecco intervenire pure la scelta di un programma bellissimo, tutto mozartiano. Le ultime tre sinfonie - la 39, 40 e 41 - di rado si affrontano insieme in concerto, per questioni di durata ma, più ancora, di complessità di esecuzione. Eppure, non c'è dubbio che il confronto

ravvicinato tra questi capolavori aggiunga interesse storico e stimolo intellettuale alla

gradevolezza oggettiva di tre pagine da sempre amatissime e, per alcuni, vero e proprio oggetto di culto. Giustamente, aggiungiamo. Per Harding, va detto, Mozart rappresenta un terreno privilegiato di approfondimento musicale e, per certi versi, anche un autore portafortuna. Fu con un «Don Giovanni» fresco e molto personale, infatti, che si fece conoscere ed apprezzare dal pubblico italiano, partendo dal Piccolo di Milano. Con lo stesso titolo, regia di Peter Brook, e con «Le Nozze di Figaro» sarebbe esploso al Festival di Aix-en-Provence, dirigendo la fidatissima Mahler Chamber Orchestra; con «Idomeneo», poi, Harding inaugurava la stagione de La Scala nel primo

anno dell'era successiva a Muti, mentre a Salisburgo avrebbe diretto un «Don Giovanni» con i Wiener Philharmoniker. Di lui si dice che ami la moda italiana, il calcio e il Manchester United, non solo Mozart, quindi. Comunque sia, a quarantacinque anni, oggi, Daniel Harding è ritenuto uno dei direttori di punta del panorama mondiale. Francamente, se lo merita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%

L'iniziativa

Torna il cinema a due euro di mercoledì

Secondo appuntamento mercoledì 12 ottobre con Cinema2day, l'iniziativa promossa dal ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo insieme ad Anec, Anem e Anica che consente l'ingresso nelle sale italiane al prezzo di due euro, a qualsiasi orario, ogni secondo mercoledì del mese. «C'è grande entusiasmo anche questo mese per Cinema2day. L'ingresso a 2 euro ha un valore non soltanto promozionale, ma anche come sostegno concreto per le famiglie che possono tornare tutte insieme al cinema» dice il ministro Dario Franceschini. L'invito a riempire le sale questo mercoledì di ottobre arriva anche da distributori e produttori.



Abbado
 Aveva definito il complesso «il migliore del mondo»

La location

Indisponibile
 Castel Sant'Elmo,
 la serata si terrà
 al Teatro Delle Palme



Maestri Daniel Harding sul podio. A sinistra, Claudio Abbado



Peso: 43%